Anno (4 — Domenica 31 Marzo-Lunedì 1 Aprile 1929 - Anno VII — N. 78

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, sentenze ... L. 1,50 - Necrologie L. 1,25 - ... Cronaca L. 2 - Tasse Governative a parte

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 - UDINE

La proclamazione dei deputati

eletti col voto plebiscitario di domenica

ROMA, 30.

Oggi alle ore 13 si è riunita al Palazzo di Giustizia, nell'aula della prima sezione, la Corte d'Appello di Roma, costituita in Ufficio elettorale nazionale, nella composizione prevista dall'art. 83, comma primo della legge elettorale politica, presenti S. E. Faggella, primo presidente della Corte d'Appello, i quattro presidenti di sezione, avv. Preda, Palombo, Petracca e Gismondi ed il cancelliere Fiore.

L'Ufficio accerta il risultato complessivo della votazione in tutto il collegio nazionale nelle seguenti cifre: elettori iscritti 9.673.049; elett votanti 8.663.412; voti favorevoli 8.519.559; voti contrari 135.761; voti nulli contestati e non attribuiti 8092.

In conformità dei risultati accertati, l'Ufficio, avendo constatato che la lista dei deputati designati formulata dal Gran Consiglio del Fascismo a termini dell'art. 52 della legge elettorale politica e pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 marzo 1929 n. 53 (foglio supplementare), ha riportato 8.519.559 voti, cioè oltre la metà dei voti, validamente espressi, la dichiara approvata e proclama eletti tutti i deputati in essa designati.

Avvenuta la proclamazione, il pubblico che si trovava nell'aula ha applaudito entusiasticamente, acclamando al Duce ed al Fascismo.

"Pro Rege Nostro Victorio" cantato per la prima volta

ROMA, 30.

Ieri nella Basilica collegiata di Santa Maria in via Lata, al Corso, durante le solenni funzioni del Venerdì Santo, prima della Messa dei presantificati, quando si fanno speciali preghiere per la Chiesa, per il Papa e per i vescovi, fu cantato per la prima volta dal canonico celebrante, monsignor Ferrari, il solenne «Oremus pro Rege nostro Victorio affinchè Iddio lo assista nel reggere e governare, coadiuvato dal Duce e dai ministri».

Lo scambio delle ratifiche fra Italia e Santa Sede

si effettuerà il 5 maggio

ROMA, 30.

Nella Città del Vaticano continuano alacremente i lavori di preparazione in attesa dello scambio delle ratifiche, formalità che renderà perfetti i trattati fra l'Italia e la Santa Sede.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» annuncia a tale proposito che essa si svolgerà il cinque maggio. Non a caso sarebbe stato scelto questo giorno per un così importante avvenimento, inquantochè cade di domenica ed è San Pio V. E' quindi attendibile tale notizia, anche per il fatto che il giorno nove è la Ascensione e Pio XI impartirebbe dopo il solenne pontificale in San Pietro, la benedizione «Urbi et Orbi» dal podio costruito sulla loggia soprastante la facciata della Basilica vaticana.

L'appartamento dei Sovrani

Nulla si sa ancora di preciso per quel che riflette la preparazione di un vero e proprio piano regolatore sia per l'ordinamento di uffici e di abitazioni sia per la destinazione dei vari caseggiati o di ciò da costruirsi nella cerchia della Città del Vaticano.

Fra l'altro la Commissione nominata dal Pontefice per interessarsi appunto dell'ordinamento interno si sarà certo prospettata la ipotesi di una visita di Sovrani alla Città del Vaticano. E' logico che un Sovrano che verrà a Roma per visitare il Pontefice scenderà alla nuova stazione del Vaticano e quindi dovrà essere ospite del Pontefice. Si parla ora dell'appartamento Borgia come del più adatto ad accogliere un Sovrano: è l'appartamento che Leone XIII fece restaurare sotto la direzione del celebre Ludovico Seitz.

Domani si svolgerà una caratteristica cerimonia nella Cappella Sistina: il Papa vi celebrerà la messa distribuendo il precetto pasquale ai membri del Corpo diplomatico.

La funzione acquista una particolare importanza, non solo perchè si svolge all'indomani dei patti lateranensi, ma anche perchè il Papa inaugurerà i restauri della Cappella Sistina. Questi nuovi lavori elimineranno del tutto lo inconveniente cui davano origine il trono e l'altare papale che, fra l'altro, nascondevano gran parte del maestoso capolavoro michelangiolesco. Adesso il prof. Borgetti ha creato un addobbo semplicissimo ed assai indovinato dal punto di vista artistico: il baldacchino dell'altar sarà smontabile ed è sorretto da due aste ornate e così pure quello del trono che trovasi a cornu evangelii e che è simile in tutto al primo.

In fondo all'altare è stato posto un bellissimo Crocefisso della epoca del quattrocento ed alcuni candelabri di bronzo del tutto intonati all'ambiente.

I capolavori michelangioleschi

Spariti così i cosidetti dosselli che ornavano l'altare e il trono, appariscono in tutta la loro maestosità le opere del sommo Michelangelo, di Sandro Botticelli, del Pinturicchio e del Perugino, perchè i nuovi baldacchini non supereranno la cornice di imposta della zona basamentale della cappella.

Oltre i lavori il Pontefice inaugurerà domani anche la sedia che i romani gli offriranno per il suo giubileo sacerdotale.

L'esposizione d'arte ungherese a Genova

GENOVA, 30.

Alle ore 16 a palazzo Rosso è stata inaugurata la prima esposizione d'arte ungherese alla presenza di S. E. il Prefetto, l'oratore del Podestà senatore Broccardi, del vicepodestà, del marchese Negrotto segretario federale ed altre numerose autorità.

Il Presidente della esposizione signor Tilch Diezzo ha pronunciato vive parole di ringraziamento per l'appoggio e la simpatia dimostrata dalle autorità genovesi nell'accogliere nella superba i lavori di tanti suoi compatrioti. Ha terminato inviando un caloroso saluto a S. E. Mussolini, all'Italia e alla città di Genova.

Il Podestà senatore Broccardi prima di dichiarare aperta la esposizione ha ricordato le simpatiche manifestazioni ricevute dall'Ungheria durante un congresso interparlamentare colà tenuto ed ha inneggiato alla sempre più viva amicizia fra i due paesi terminando con l'invio di un saluto al nome del popolo genovese al popolo ungherese.

I discorsi sono stati vivamente applauditi dai presenti fra i quali erano molti ungheresi.

La "Sei giorni" motociclistica

MILANO, 30.

La penultima giornata dei sei giorni motociclistica si è svolta sul percorso Milano, Voghera, Passo dei Giovi, Piacenza, Milano (Km. 401,700). Su 12 partiti della classe prima ne sono arrivati 9 dei quali tre classificati «ex aequo» alla media fissata di 40 Km. orari; della classe seconda, su 32 partiti vi sono arrivati 23, nove dei quali classificati «ex aequo» alla media fissata di chilometri 45 all'ora.

La morte del Primate di Salerno

SALERNO, 30.

E' morto improvvisamente questa sera Gregorio Grasso, Arcivescovo primate di Salerno.

Il tremendo incendio di Mortaso

UNA PRIMA OFFERTA DEL DUCE a favore dei danneggiati

TRENTO, 30.

Il Capo del Governo, appena informato della sciagura che ha colpito tutta la popolazione di Mortaso per l'inesorabile incendio di mercoledì notte, durante il quale andarono distrutte ben settanta case, causando un danno di circa due milioni, ha fatto pervenire alla Prefettura, da destinarsi alle famiglie bisognose colpite, L. 10 mila quale prima offerta.

Il Prefetto ha disposto subito perchè la somma venga equamente versata agli infelici abitanti più danneggiati. L'atto spontaneo del Capo del Governo, il quale già si interessò vivamente elargendo pure una cospicua somma per gli abitanti di Romeno, semidistrutta dal fuoco, merita tutta la commossa riconoscenza delle sventurate popolazioni, il cui profondo dolore per la casa perduta è lenito dal conforto di non trovarsi sole nella triste ora.

Dirigibile americano abbattuto dalla bufera

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Lakehurst che il dirigibile dell'esercito americano Blimp T. C. 5 è stato seriamente danneggiato ieri sera.

Alle 15.30 l'aeronave, dopo aver fatto una breve crociera, ritornava al campo di aviazione di Langley. Soffiava in quel momento un vento fortissimo ed il dirigibile non riuscì ad entrare nell'hangar si riforniva di combustibile e ripartiva. Poco dopo l'aeronave era sopra Lakehurst dove gettava le corde tentando di atterrare. Ma il personale della base non riuscì a trattenere il dirigibile che, spinto dalla tempesta, attraversò tutto il campo e si abbattè poi al suolo a tre chilometri circa di distanza. Tre membri dell'equipaggio, proiettati fuori dalla navicella, hanno riportato gravi ferite. Feriti sono rimasti pure alcuni uomini della base di Lakehurst. Il dirigibile ha riportato gravi danni.

Pasqua in Inghilterra

Giorni di tregua nella politica

LONDRA, 30.

Al disopra di ogni cosa, si protendono ora agli occhi degli inglesi le feste di Pasqua. L'impero di queste è universale. La meteorologia garantisce quattro o cinque giorni di sereno e di sole. Chi pensa più ad altro?

I giornali non uscirono ieri e la politica non si riprenderà che a mezza settimana prossima. Essa si è fermata sugli spunti di un discorso pronunziato in provincia da MacDonald contro Lloyd George. Il «leader» laburista dava letteralmente del ciarlatano al «leader» liberale. Anzi, gliene diede per un'ora di fila. Ciò non poteva a meno di succedere una volta che Baldwin sapesse tacere ed aspettare. Egli tace ed aspetta, ancora; il suo programma non vedrà la luce che nella seconda metà di aprile a tre solo settimane dallo scioglimento della Camera.

Intanto il Premier, tranquillamente riparato nella sua Worchestershire, si interessa attivamente di foot-ball, ed è ovvio che Mac Donald, alla vigilia di partire per la sua Scozia, dovendo pigliarsela con qualcuno, dovesse rovesciare la sua combattività laburista sopra le spalle di Lloyd George, dal momento che Baldwin non opponeva se non un silenzio sereno come la calma dei mari. Appena terminate le feste, Lloyd George dovrà necessariamente prendersela con Mac Donald e, siccome egli è allenato in modo superbo a dare pan per focaccia, chi sa quali brillanti invettive gli scaglierà addosso in contraccambio.

Poi mentre i due «leaders» di opposizione saranno bene infiammati l'uno contro l'altro tra lo spasso del Paese, assisteremo al varo del programma elettorale conservatore, che procurerà di mostrarsi tutto paludato di serietà e di moderazione. Quella sarà la prima fase davvero importante delle elezioni in Inghilterra.

L'Arcivescovo di Parigi cita ad esempio della Francia il concordato concluso da Mussolini

PARIGI, 30.

In una lettera pastorale, il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, ordina per il giorno di Pasqua un «Te Deum» in tutte le chiese e cappelle della diocesi per celebrare la conclusione degli accordi del Laterano.

La lettera, ricordando l'avvenimento, insiste particolarmente sul concordato con espressioni che non sono in questo momento senza profondo significato:

«Questo patto dell'accordo dell'11 febbraio — dice, tra l'altro, ma quale esempio dà a noi francesi! Il Concordato italiano è un atto di alta politica, poichè si adatta meravigliosamente ai fatti sociali e perchè rispetta, senza limitare la libertà dei cittadini, le libertà essenziali della Chiesa. L'on. Mussolini aveva ragione quando, recentemente al Regime diceva che la separazione della Chiesa dallo Stato opponeva la distinzione dei due poteri, il riconoscimento e il rispetto mutuo dei loro diritti. Quante ragioni abbiamo noi di desiderare per la Francia uno stato di cose legale analogo a quello che si è felicemente instaurato in Italia!».

Dopo aver ricordato i punti principali del Concordato, la lettera prosegue:

«Perchè non fare altrettanto in Francia per riparare alle rovine fatte da una separazione violenta, per rimediare ad uno stato di cose che non è degno delle nostre tradizioni e che compromette l'avvenire religioso del nostro Paese? Rallegriamoci con tutto il cuore coi cattolici del mondo intero. Gli accordi dell'11 febbraio danno soddisfazione al Santo Padre perchè solo lui ha le qualità per giudicare di ciò che conviene alla Chiesa di cui è il capo».

Piroscafo norvegese colato a picco da una nave giapponese

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Melbourne che il vapore norvegese «Seijo», diretto agli Stati Uniti, carico di grano per un valore di 75 mila sterline, è affondato ad ovest del Capo Otway, in seguito ad una collisione col vapore giapponese «Kaytuna». L'equipaggio della nave norvegese è stato preso a bordo dal piroscafo giapponese, che è diretto a Melbourne e che ha riportato lievi avarie.

Il matrimonio secondo il Concordato con la Santa Sede

TORINO, 30.

Il senatore Alberto Marghieri scrive sulla «Stampa» questo interessante articolo di attualità sull'istituto del matrimonio in relazione agli accordi tra Stato e Santa Sede:

Giusta ed opportuna non può non essere giudicata, da quanti sanno rinunziare a tradizionali preconcetti, la riforma che l'art. 34 del Concordato Lateranense introduce nei riguardi dell'Istituto Matrimoniale

E' pertinente, anzi, ricordare come essa si ricolleghi a precedenti, per quanto modificati secondo i tempi e le attuali condizioni sociali e politiche, i quali risalgono in Italia al 1852, quando il conte di Cavour, rendendosi interprete di predominanti correnti di una regione quale il Piemonte, sempre all'avanguardia dei rinnovamenti civili, presentava un disegno di legge chiamato ad accompagnare il matrimonio civile a quello religioso, senza disconoscere a questo il carattere di sacramento, giusta i canoni della Chiesa Cattolica. Ma la proposta del Governo comunque fosse stata con grande maggioranza approvata dalla Camera dei Deputati, non incontrò il favore del Senato, che per un solo voto reso dal suo Presidente Manno lo respinse malgrado il poderoso discorso da Cavour pronunziato nella seduta del 26 dicembre di quell'anno. In quel discorso il Conte di Cavour aveva fatto rilevare come il proposito del Governo Piemontese fosse già attuato presso molti Stati, quali l'Olanda, il Belgio, la Francia, per quanto ossequienti del culto cattolico, e ricordava fra le altre leggi quella napoletana con parole che giova riprodurre. «Benchè non sia grande ammiratore delle leggi napoletane sul contratto civile del matrimonio tuttavia non esito a dire che, in confronto della nostra, la legislazione napoletana sopra questa materia è un vero capo d'opera».

Ma occorre rassegnarsi ed aspettare tempi migliori, fino a che la ricostituita Italia non ebbe riformata nel 1865 tutta intera la propria legislazione, introducendo nel codice civile il regime matrimoniale, di carattere preminentemente civile a tutti gli effetti di legge, per lasciare alla coscienza dei credenti la celebrazione religiosa secondo le prescrizioni canoniche. Non era più possibile attenersi ormai al concetto che si limitava ad accompagnare soltanto la ritualità civile a quella religiosa, pel quale rimaneva sempre saldo il riconoscimento dello Stato ai fini della piena validità del vincolo coniugale.

Ma dal 1852 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, e poichè ogni proposta conciliativa con la Santa Sede trovavasi nel 1865 già da questa respinta con disdegno, non era al legislatore italiano offerta la possibilità di adottare un regime che avesse conservato la preesistente efficacia giuridica al sacramento, di fronte al carattere di diritto civile.

Tuttavia, se tanto, necessariamente, doveva compiersi nel campo delle direttive legislative, riflettenti la istituzione fondamentale della famiglia, il popolo italiano nella sua quasi unanimità, pur non potendo non uniformarsi alle sanzioni del codice, considerò sempre essenziale la cerimonia religiosa, fino al punto di posporre costantemente ad essa la unione dei coniugi ai fini della costituzione della famiglia e della procreazione.

Il sacramento cattolico quindi, rimase sempre nella pratica, caratteristica essenziale del vincolo coniugale, mentre coloro che per proprio convincimento intendevano da esso prescindere, ritrovavano la completa virtualità alla cerimonia compiutasi innanzi all'ufficiale dello Stato civile.

Ma ben può affermarsi che assai scarso fosse il numero di queste persone, dovendo esse superare la resistenza delle famiglie e della stessa sposa. E però nella generalità dei casi, per uno dei tanti temperamenti, fattisi strada attraverso i tempi, al rito religioso era preceduto l'altro di carattere civile, e quello i parroci celebravano, sempre quando fosse ad essi fornita la prova che il matrimonio era già stato compiuto innanzi all'ufficiale dello stato civile.

Fu a tal proposito ricordato, da qualche giornale, nei giorni scorsi, come avendo il Guardasigilli del tempo, on. Rodinò, trovato modo di informare il Pontefice che talvolta i parroci celebravano il matrimonio religioso trascurando di darsi conto se fosse già avvenuto il matrimonio civile, ne ebbe formale assicurazione che al lamentato inconveniente si sarebbe senz'altro apposto rimedio.

Ora se la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato è stata, col Trattato Lateranense, raggiunta fra il plauso generale di tutti, s'imponeva a fil di logica di introdurre col Concordato la riforma del regime matrimoniale nell'intento di ridonare al carattere di sacramento il riconoscimento anche da parte dello Stato, senza che ne venisse menomato il rispetto alle norme prescritte dal codice civile. E a ciò provvede appunto il Concordato, imponendo ai parroci di leggere, ai coniugi come fa l'ufficiale dello Stato Civile, le norme del codice che riguardano i doveri che ad essi incombono in armonia con quelli prescritti dalle leggi canoniche; e impone altresì ai parroci l'obbligo di rendere noto al Comune il celebrato matrimonio, assicurandosi che presso di esso siano già state fatte le pubblicazioni prescritte.

Ma tutto ciò riguarda i cattolici che hanno fede nella propria religione, troppo chiaro essendo come fermo ed intangibile, a tutti gli effetti di legge, sia rimasto il carattere del matrimonio, quale istituto di diritto civile e per tutti gli obblighi e diritti nel codice stabiliti e coordinati.

E' poi ovvio come nulla sia stato modificato nei riflessi di quanti appartengono ad altri culti. Non si dica dunque, come fanno alcuni, che il Concordato Lateranense ripristini vecchi e dissueti costumi, e che cioè elevi il parroco al disopra dell'ufficiale dello Stato Civile mentre si è voluto soltanto, e pei soli credenti, coordinare in un regime unico il carattere civile del matrimonio con quello religioso.

D'altro canto la Chiesa Cattolica, che sempre mal si piegò alla prevalenza del carattere civile, nel regolare l'Istituto fondamentale della famiglia non avrebbe potuto, senza la riforma introdotta, addivenire alla Conciliazione, che costituiva il «porro unum» delle laboriose trattative dal Governo fascista così saviamente condotte.

Risultano poi perfettamente coerenti alla riforma introdotta, le susseguenti norme contenute nello stesso mentovato articolo 34, e chiamate a regolare i modi, le forme processuali e gli effetti della eventuale dichiarazione di annullamento della sola separazione personale dei coniugi.

E mentre pei casi che a questa si riferiscono è sempre valida l'applicabilità del codice civile, e con essa la giurisdizione della autorità giudiziaria secondo è prescritto dalla legge civile, per tutti gli altri casi i quali possono portare all'annullamento e alla dispensa del matrimonio rato e non consumato, il Concordato ne attribuisce la conoscenza e la decisione ai tribunali e ai dicasteri della autorità ecclesiastica.

Va appena ricordato che in queste materie la legge canonica contempla un maggior numero di casi di quello che faccia il codice civile, e si ritiene giustamente, come essa si presti a più facile e larga applicazione per l'annullamento del vincolo, per quanto inteso quale sacramento e forse perchè appunto come tale proclamato.

In coerenza poi di quello spirito d'armonia fra le potestà ecclesiastica e quella civile, il Concordato vuole che i provvedimenti e le sentenze divenute definitive, siano portati non solo al Supremo Tribunale della segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del Diritto Canonico, ma altresì all'esame della Corte di Appello competente per territorio, alla quale soltanto spetterà di renderle esecutive con ordinanza resa in Camera di Consiglio.

Nessuna complicazione rituale potrà insorgere quindi fra le due giurisdizioni, canonica l'una, statale l'altra. E lo Istituto verrà a ritrovarsi completamente regolato, sia nella fase della conclusione, sia nella altra dell'annullamento o della separazione, rimanendo in ogni caso fermo le statuizioni del codice civile circa il trattamento dei rapporti patrimoniali fra i coniugi.

Per la ratifica dell'accordo greco-jugoslavo

Un discorso di Venizelos

ATENE, 30.

Nella seduta della Camera che si terrà lunedì prossimo sarà discusso il progetto di ratifica del patto recentemente concluso tra la Grecia e la Jugoslavia. Nei circoli parlamentari si afferma che nella stessa seduta sarà egualmente discusso, dietro la richiesta delle opposizioni dovute dalla Bulgaria e che contemporaneamente il Presidente del Consiglio, Venizelos, pronuncerà il discorso per illustrare la politica del Governo.

Esplosione di munizioni al Messico

NEW YORK, 30.

Si ha da Calexico (California) che cinque persone sono morte in seguito ad una esplosione avvenuta in un deposito di munizioni di federali messicani, situato a Packard Ranch a circa cinque miglia dalla linea di confine con gli Stati Uniti.

LE NAVI DI NEMI

La storica impresa che sta per compiersi

L'affioramento

Ad ogni notizia, illustrante gradatamente il procedere dei lavori per il ricupero delle navi romane giacenti sul fondo del lago di Nemi, una domanda esce spontanea da quanti con interesso ed ansia seguono la grande impresa.

— A quando l'affioramento?

All'ultima notizia di questi giorni, però è balzata alla mente e con evidenza una cosa: l'affioramento della parte più elevata della prima nave, è avvenuto precisamente nel tempo previsto ed a malgrado delle pioggie abbondanti dell'inverno scorso ed alla forzata inattività delle pompe alle quali fu necessario abbassare il piano di impianto in relazione all'abbassarsi del livello delle acque che ha raggiunto precisamente metri cinque e sessanta centimetri.

Ora che il tricolore si innalza dalle acque non più tenuto da galleggianti ma bensì dall'asta affiorata di pochi centimetri è interessante ricordare i principali tentativi di ricupero che nel passato furono effettuati e che se pure mossi dai migliori intendimenti, non solo approdarono a nulla, ma cagionarono danni gravissimi alla poppa della prima nave, che per essere più vicina alla superfice fu facile arrivarvi spogliandola quindi di quelle parti in bronzo di cui la nave era decorata.

precedenti tentativi

La prima audace e vera prova per rimettere alla luce la nave di Tiberio fu fatta nel 1446 per ordine del Cardinale Colonna il quale avendo udito dire da pescatori del luogo che una nave annegata nel fondo del lago intralciava talvolta la loro pesca, incaricò il matematico Leone Battista Alberti del ricupero della nave sommersa.

Questi si pose all'opera ma causa la nessuna esplorazione del fondo necessaria per stabilire non solo le dimensioni della nave ma pure la sua posizione esatta, l'impresa era destinata al fallimento anche se compiuta con rara maestria. Infatti l'Alberti riuscì ad un certo momento ad agganciare con degli uncini la parte della poppa più vicina alla superfice ma al momento di alzarla dal fondo quella si spezzò e ne venne alla luce solo un pezzo.

Era composta di grosse tavole e ricoperta all'esterno da piastrelle di piombo tenute salde da lunghi chiodi di bronzo. L'opera del matematico quindi iniziata con i migliori intendimenti fallì per l'impossibilità di usare in quella epoca mezzi ed istrumenti adatti allo scopo.

I successivi tentativi effettuati con mezzi più moderni non fecero che continuare quella devastazione già iniziata dall'Alberti e che finì coll'ultima prova che credo avvenne una trentina di anni or sono da parte di Eliseo Borghi. La impresa, affidatagli dai Principi Orsini, nuovi proprietari del luogo, favorì la asportazione di molte parti bronzee da parte di un palombaro il quale calatosi nel fondo potè così esplorare e precisare la reale esistenza non già di una nave come era stato fino a quel tempo creduto ma di due e definire anche le loro dimensioni.

La prima, quella più vicina, di metri 64 per 20, e l'altra di metri 70 per 20.

Dopo questa prova il Governo si decise a vietare ogni altro tentativo che non fosse prima progettato, allo scopo di evitare quel sistematico depredamento ed il maggiore danneggiamento della nave.

E si arrivò così per volere di Mussolini alla decisione di ricuperare le due grandi navi sommerse nel quieto specchio di Diana con nuova e sistematica opera e cioè per mezzo dello svuotamento di una parte delle acque del lago.

Ed ora le navi «fremeranno» non più di sdegno per coloro che invano le danneggiarono, ma dal desiderio di rivedere la chiara luce del sole, e la lussureggiante vegetazione dei colli che il lago cingono. Anche se la esistenza continueranno a vivere invece che a specchiol delle chete acque vanitose della loro superba fastosità — racchiuse in un grave Museo mostrando agli occhi meravigliati degli uomini i segni visibili della loro vecchiaia e la devastazione del tempo e degli elementi.

Le condizioni della nave

L'apparizione di alcuni centimetri di trave della parte poppiera della nave che dalla sponda del lago si vede perfettamente e che è stata salutata con commossa gioia dai tecnici e dalle maestranze, non fa che maggiormente acuire la curiosità del pubblico. Ma è opportuno fare presente che questo primo risultato mentre rende con evidenza il lavoro compiuto, ancora non può appagare lo sguardo dei curiosi, anzi potrebbe dare qualche delusione giacchè la parte affiorata è precisamente quella maggiormente danneggiata e non è che un pallido segnale, un semplice passo, verso quello più grande con il quale potere giungere all'intero affioramento della nave certamente colma di fango e di terriccio e che sarà precisamente quella che darà maggiore rendimento alle ricerche.

Ciò che ora si vede non può essere che un qualsiasi palo infracidito ed annerito o più pali i quali formavano la travatura della poppa della nave.

La «Casetta dei Pescatori» distante dalla nave una sessantina di metri, dopo la notizia dell'affioramento è divenuta la mèta preferita per l'osservazione a distanza poichè sensibilmente elevata dal livello delle acque. E qui affluiscono anche gli operai addetti alla preparazione della nuova strada che conduce a Genzano. La Casetta dei Pescatori sta godendo in questi giorni di una fama pari a quella delle navi.

La nuova strada

Gli operai addetti alla costruzione della nuova strada sembra abbiano preso maggiore lena.

Le mine fatte esplodere e che hanno aperto come una ferita il fianco della montagna nella località detta Giardino più non si odono e neppure si ode il segnale che ne precedeva l'esplosione.

Il tracciato è definito — non rimane che fare il fondo stradale.

Questa si svolge fino alla vetta del monte e segue per una buona parte l'antico percorso che univa Genzano al Tempio di Diana ed in qualche punto sono ancora visibili i lastroni poligonali conservatisi perfettamente ma anneriti dal tempo.

Questi lastroni — poichè rimarranno — che conobbero le orme degli antichi romani fedeli a «Diana Nemorense», conosceranno tra breve altre orme ed alle poco gradevoli scosse delle bighe romane, riceveranno le fuggevoli carezze dei copertoni degli automobili.

La strada sarà pronta in brevissimo tempo ed il suo percorso, sembra un pauroso avventurarsi tra vegetazione e boscaglie che fanno ala e che danno al paesaggio una impressione selvaggia anche se le mine hanno compiuto un lavoro notevolissimo di distruzione.

Ancora pazienza

Il lavoro dal cantiere alla nuova strada e quello di sorveglianza in questi giorni intensificato — continuano così con maggiore intensità — mentre già si discute sulla maniera di trarre la nave dal fondo melmoso, senza tuttavia risolvere un'acca della questione che deve essere invece lasciata maturare con serietà e prudenza quando la nave sarà totalmente liberata dalle acque. La sua posizione di fianco è in sfavorevole condizione per poterla sollevare intatta. La parte inferiore è conficcata certamente nel fango e questo dopo i secoli passati avrà formato come una morsa intorno alla prua della nave resa poi sensibilmente più pesante dalla fanghiglia infiltratasi in ogni vano.

E' bene quindi che le decisioni eventuali verranno studiate tecnicamente e nel migliore dei modi ed anche la curiosità nei visitatori che va facendosi morbosa coll'inoltrarsi dei lavori, sia frenata poichè il tempo che occorrerà per liberare tutto lo scafo è ancora molto, questo ottobre, ed allora solo avremo la gioia di vedere innanzi agli occhi una grande nave romana, dimora di un Imperatore, e che il valore archeologico immenso, farà onore a chi l'opera di ricupero volle ed a tutti colo che la condussero a termine.

Ulderico D'Angelo

Lago di Nemi, marzo 1929 (VII).

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Per la lotta contro l'accattonaggio

La Congregazione di Carità in relazione ai provvedimenti, in corso di attivazione, per la repressione della questua e dell'accattonaggio di mestiere, comunica il primo elenco delle offerte pervenute per questo scopo:

Monai geom. Giuseppe L. 20 — Vogrig Andrea, Ponte S. Quirino, 15 — Famiglia Cefis, 40 — Basadonna rag. Guido, 50 — Banca Cooperativa di Cividale, 50 — Albini nob. cav. Riccardo, 50 — Gondolo Elisabetta, 15 — Gregoratti Ezzelino, 50 — Rosso Romeo, 50 — Consorzio Agrario, 25 — Moschioni Giovanni, negoziante, 40 — Domenis geom. Antonio, 50 — Fratelli Gottardis, 100 — Cucavaz dott. cav. Geminiano, 30 — Rev. Parroco di S. Martino, 60 — Famiglia de Paciani, 50 — Mazzocca dott. Alfredo, 20 — Banca del Friuli, 50 — Muner Giuseppe, 40 — Niccoli Gio. Batta, 15 — Brugo Giulio, 50 — Cozzarolo Giuseppe fu G. B., 50 — ditta Giovanni Fulvio, 50 — Banca Cividalese di Credito, 25 — ditta Fratelli Piccoli e C., 25 — Fabris Pietro, 15 — Del Negro Lodovico, 50 — Accordini prof. comm. Francesco, 50.

L'amministrazione del Pio Istituto ringrazia tutti i generosi che, come sopra, hanno subito corrisposto all'appello della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti e confida che le offerte continuino numerose da parte dei commercianti, degli esercenti e dei privati per l'efficace e completo raggiungimento del benefico e decoroso scopo che l'iniziativa si propone.

La targhetta metallica verrà recapitata gratuitamente a tutti gli offerenti che avranno versato almeno 25 lire. Gli altri potranno ritirarla presso la Congregazione di Carità, rimborsando il prezzo di L. 4.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI al Preside del Liceo

(29). — Il comm. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi del Veneto in merito all'adunata magistrale del 26 corrente ha scritto al comm. Pietro Domincussic, preside del nostro Liceo la seguente lettera:

« Rinnovo a V. S. il mio vivo compiacimento per l'adunata scolastica con preghiera di voler rendersi interprete del mio animo grato presso i suoi colleghi e gli insegnanti dipendenti. Mi compiaccio della bella armonia che regna tra la famiglia scolastica da cui è lecito trarre i migliori auspici. A V. S. un particolare saluto ed augurio. — G. GASPARONI »

FUNEBRI BOREANAZ

Oggi nel pomeriggio seguì il trasporto della salma di Luigi Boreanaz. Vi parteciparono molti lavoratori del legno, nonchè cittadini di ogni ceto e condizione. Bellissime le corone della moglie, dei figli dei congiunti. Vi parteciparono anche molti soci della Società Operaia con la bandiera e la presidenza.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Da NIMIS

Ritrovi pittoreschi friulani

La sagra di lunedì a Torlano

(30). — Lunedì, seconda festa di Pasqua, ha luogo la sagra di Torlano, la quale, sotto l'aspetto pittoresco, può ritenersi una delle più caratteristiche dell'alto Friuli. Non si svolge, infatti, in una piazza o luogo le vie ristrette di un paese, ma invece (al pari della sagra della Madonna delle Pianelle, di quella di S. Eufemia di Segnacco, di quella, più lontana, di Cometzo) su un prato ridente, in mezzo alla campagna. Sovrasta il grandioso monte Bernadia, si scorgono intorno le vigne che producono il dolce nettare di Ramandolo.

Dopo i rigori invernali, la gente desidera trovarsi finalmente e trattenersi all'aperto; desidera godere la bellezza della natura che si ridesta a nuova vita; desidera assaporare il tepore del sole primaverile, e ben poche località soddisfano alle esigenze, come Torlano.

Occorre appena dire che i convenuti troveranno sul prato i migliori vini dei dintorni, quali si poterono assaggiare, or è qualche settimana, in occasione della riuscitissima sagra di Ramandolo, una delle prime dell'anno, per ordine di tempo, ma anche una tra le più simpatiche.

Il prato è alla prima borgata di Torlano, ma chi interverrà alla sagra può spingersi sino alla borgata principale, ove sorge la chiesa, ammirando così anche il panorama che si gode dal ponte sul Cornappo. Come è noto, Torlano è stato descritto da Ippolito Nievo nel suo romanzo « Il Conte Pecoraro » con espressioni efficaci, riprodotte nella Guida di Nimis, edita in occasione della prima mostra mandamentale.

Un servizio di auto diligenze dalla stazione tramviaria di Tricesimo — oltre che da Tarcento — agevolerà il concorso del pubblico.

Da PORDENONE

FAMIGLIE BENEFICATE DAL DUCE

(30). — Nella ricorrenza delle feste pasquali, il Duce ha fatto pervenire a mezzo del nostro Podestà co. Arturo Cattaneo, quale manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza, lire 500 a ciascuna delle due famiglie numerose di Pordenone di Trivelli Lorenzo e Lucchese Angela.

Pure per disposizione del Capo del Governo, il Municipio ha elargito numerose razioni di pane, pasta, riso, farina e legna ad altre 12 famiglie scelte dal Podestà fra le più bisognose della frazione di Torre.

I beneficati hanno avuto parole di sincera gratitudine ed hanno pregato il signor Podestà di rivolgere i loro ringraziamenti a S. E. Mussolini ed al Prefetto del Friuli S. E. Motta che tanto interessamento dimostrano per il nostro Comune.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE dal 15 al 28 marzo 1929

Nascite: maschi: nati vivi n. 9 — Femmine: nate vive n. 8 — Totale n. 17.

Pubblicazioni di matrimonio: Bianchet Ermenegildo con Soldai Elisa.

Morti: Cantoni Gastone di Francesco di anni 3 — Tesolin Luigi fu Gio. Batta di anni 69 — Marcon Giulia fu Pietro, di anni 57 — Simon Angelo di Attilio di mesi 7 — Novelli Ugo-Fedele fu Ciro di anni 72 — Fabbro Maddalena fu Gio. Batta di anni 98 — Bellotto Luigi fu Giuseppe di anni 82 — De Mattia Pietro fu Gio. Batta di anni 78 — Pilat Regina di Antonio di anni 17 — Furlan don Luigi di Angelo di anni 38 — Verardo Francesco fu Agostino, di anni 72 — Sereser Pierina fu Giacomo, di anni 83 — De Ros Angelo fu Pompeo di anni 70 — Falomo Antonio fu Pietro, di anni 76.

Da GEMONA

L'inaugurazione della esposizione d'arte

Pro O. N. Balilla

(30). — Oggi è stata inaugurata, con l'intervento delle autorità accompagnate dal Presidente del Comitato comunale dell'O. N. Balilla dott. Attilio Antonelli, la Mostra artistica del pittore signor Mario Bierti, giovane che promette molto bene.

Era tra i convenuti il noto artista signor prof. Giuseppe Barazzutti, di cui il giovane espositore è un allievo.

Le autorità hanno ammirato i dipinti che denotano il buon avviamento del Bierti e la buona scuola di pittura a cui ha attinto, sia per tecnica, sia per la scelta felice dei soggetti. Tutti si sono congratulati con il giovane concittadino che perseverando continuerà nel tempo la notorietà e la tradizione della classe artistica e dell'artigianato gemonese, che hanno fatto meritare alla nostra città il nome di « Piccola Atene del Friuli ». L'esposizione resta aperta tutto domenica 31 marzo e il 1.o aprile. Il servizio è disimpegnato ammirevolmente dai Balilla.

Le eccezionali rappresentazioni al Teatro Sociale

Domenica sera, giorno di Pasqua, alle ore 21 precise sarà ripetuta al Teatro Sociale la grande opera « Faust ». Le prove e la prima serata hanno avuto un pieno successo. L'orchestra affiatatissima e gli esecutori tutti indistintamente si sono fatti onore. La messa in scena fu superiore all'aspettativa. Degli artisti, in modo particolare ne parleremo nella nostra prossima cronaca.

Lunedì 1.o aprile e martedì 2 saranno date le opere « Pagliacci » e « Cavalleria rusticana ».

ARTIGIANO CHE SI FA ONORE

E' stato esposto nelle vetrine della libreria « Elia », un ammiratissimo lavoro d'intarsio rappresentante la testa di Cristo Crocifisso. Il bel lavoro eseguito dal concittadino signor Giuseppe Fachini nelle Scuole Professionali di Bolzano, dove insegna, è fatto con senso artistico originale e con un intarsio così perfetto da cogliere in fallo l'osservatore che ritiene di vedere un quadro di pittura, e per lo sfumature sorprendenti del legno e per gli effetti di luce che dà l'intarsio.

PRO ORIENTE

Nella ricorrenza della celebrazione del pane, la manifestazione « Pro Oriente » culminerà con una serata teatrale. L'applauditissima compagnia sandanielese filodrammatica sarà nostra ospite e reciterà le produzioni del commediografo generale comm. Quintino Ronchi « Pizule Patrie » e la « Bressane di s'or Tite ». L'attesa è vivissima.

Da CODROIPO

Il grande spettacolo di questa sera

(30). — Questa sera al Teatro « Bozzini » la Compagnia locale dell'Opera Nazionale Dopolavoro « Quadrifolium » si presenterà al pubblico per la prima volta.

La prova generale di giovedì sera cui abbiamo avuto il piacere di assistere, ci dà affidamento che questa sera gli attori si riporteranno un esito brillantissimo, tanto da coronare degnamente l'opera alacre degli instancabili istruttori.

Ecco il programma completo dello spettacolo:

I. « Il Dopolavoro » Monologo Friulano scritto per la circostanza dalla sig. Anna Fabris, detto dal cav. Teobaldo Montico.

II. Inno Fascista cantato dalle Sezioni Corale e Filodrammatica.

III. « Il Liron di S'or Bortul », commedia friulana in due atti di G. Marioni. L'azione si svolge a Cividale in casa di sior Bortul.

IV. « Chi paga i miei debiti? », Commedia brillante in un atto, l'azione si svolge nei dintorni di Parigi.

Negli intervalli la Sezione corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, canterà alcune vecchie villotte friulane; siederà al pianoforte il dott. Pietro Borsatti.

Oltre a tutte le autorità cittadine allo spettacolo interverranno anche il Vice Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro signor Marcovich, l'autore della commedia signor G. Marioni di Cividale, il Presidente onorario della nostra Filodrammatica cav. Daniele Moro ed altre personalità.

Si rammenta infine che anche oggi per facilitare l'accesso al teatro, nella Segreteria dell'O. N. D. si possono acquistare i biglietti d'ingresso e i posti a sedere.

Da VILLASANTINA

Il Plebiscito

L'esito delle votazioni fu oltre ogni dire soddisfacente.

Sul numero degli iscritti di 406 non compresa la lista degli emigrati erano presenti nel Comune N. 338 elettori e votarono N. 332 e quindi il 98 per cento dei presenti. I non votanti in numero di 6 sono giustificati o perchè ammalati o perchè non poterono votare in base all'art. 68 della legge elettorale.

Votarono « Sì » 320 « No » 12 dei quali 6 per errore dichiarati seduta stante dall'elettore poichè ritenevano di dover introdurre la scheda preferita del « Sì » nell'urna posta in cabina.

Le autorità politiche e comunali possono essere soddisfatte di tale esito che sta a dimostrare che anche le persone un tempo avverse al Regime hanno dovuto ricredersi e riconoscere la grandiosità delle opere da esso compiute a vantaggio non solo della Patria, ma bensì di tutte le classi sociali.

L'entusiasmo per la votazione fu unanime e gli elettori vennero a votare nella maggior parte raggruppati. Merita segnalata la frazione di Invillino col tricolore in testa inneggiando al Duce. Fra questi elettori si presentò un vecchio ottantenne il quale nella tema di sbagliare non voleva ritirare la scheda del « No », ma avendo esso dovuto riceverla, appena avutala in mano con sprezzo la gettò sotto il banco del Presidente.

Anche gli altri del borgo della « Muffa » nel Capoluogo si recarono alle urne inquadrati con tricolore in testa, e dopo il voto percorsero le vie principali del paese cantando gli inni della Patria.

Il Direttorio del Fascio locale ha raccolto il frutto della sua opera tendente a dimostrare la grandezza del Fascismo a questa popolazione un tempo sobillata e corrotta da loschi capi sovversivi, oggi incamminata nella via segnata dal Regime e dalla quale certamente nessuno potrà più deviarla.

Da MONFALCONE

Importante ordine del giorno contro la ricostruzione della chiesa di San Giovanni di Duino

(30) — Nel numero del 13 dicembre è stato gettato un allarme contro una manomissione delle pittoresche rovine della chiesa di S. Giovanni di Duino, testimonianza eloquente della gravità della guerra. Si ricostruisca pure, per l'opera volonterosa del Governo nazionale, la chiesa venendo incontro ai bisogni del culto, ma non si tocchino — dicevamo — gli avanti dell'antica chiesa, con i finestroni fiotici, rimasti in piedi pochi passi dal Timavo!

La R. Soprintendenza ai Monumenti di Trieste si è occupata con impegno e con intelletto di amore della questione, e si spera che le sue premure siano coronate dal successo.

La Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti di Trieste ha poi recentemente approvato un voto che, per la sua importanza, merita riprodotto:

« Considerata la bellezza particolare del sito nel quale la chiesa di S. Giovanni in Tuba si eleva, nonchè il fatto che nello stato attuale la chiesa si presenta quale pittoresca rovina perfettamente armonizzata coi tragici e gloriosi ricordi di guerra circostanti; la Commissione, in armonia coi criteri manifestati dalla R. Soprintendenza, è del parere che la chiesa non debba venire completata e rimessa nel pristino stato, ma debbano venir fatti soltanto i necessari restauri di consolidamento; che il terreno circostante debba esser fatto oggetto di ricerche archeologiche nell'interesse della storia regionale, e di quella delle antichissime religioni italiane; che le lapidi e gli oggetti di interesse storico-archeologico, che già sono venuti alla luce, sia colà che nelle adiacenze della chiesa stessa, quanto pure in occasione della ricostruzione del Castello di Duino ed altresì quelli che risultassero dai futuri scavi, vengano riuniti in apposito piccolo lapidario da erigersi in quei paraggi; che col denaro che il Commissariato danni di guerra tiene a disposizione per la ricostruzione della chiesa (537.000 lire) venga costruita una nuova chiesa in regione più salubre ed opportuna, tenendo conto che l'intera borgata di Duino è oggi priva di una chiesa corrispondente ai bisogni di quella parrocchia e che i borghigiani espressero già più volte il vivo desiderio che si appagasse questo loro bisogno spirituale ».

Vedremo quale sarà l'esito delle pratiche.

Cronaca dello Sport

Gli uomini che difenderanno i colori dell'"Alfa Romeo", nella prossima Terza Coppa delle Mille Miglia

« Alfa Romeo », ritornata quest'anno alle corse, col bagaglio dei suoi passati trionfi culminati con le vittoriose affermazioni di Lione, Monza e Spa, vittorie interrotte dopo il tragico incidente di Montlery, non poteva riprendere il suo posto se non con uomini il cui passato non poteva essere pari al valore della macchina. Pur avendo vinto in questi ultimi tempi, molte corse, nella categoria per macchine sport, « Alfa Romeo » non ha mai concorso ufficialmente, a meno che non si voglia considerare come ufficiale, la partecipazione di Campari alla Coppa delle Mille Miglia ed alla Targa Florio dell'anno scorso.

La Casa milanese scegliendo a suoi difensori uomini come Campari, Minoia e Brilli Peri, si è assicurata la guida di tre fra i più quotati e reputati campioni del volante internazionale.

Giuseppe Campari

Campari non è un giovane: è anzi, salvo errore, il più anziano dei corridori italiani in attività. Sin d'età che di carriera, perchè è nato a Graffignana in provincia di Milano l'8 giugno 1892 (ha dunque 36 anni), ed ha disputato la sua prima corsa automobilistica nel 1913. Non è più quindi, quel corridore tutto impeto e foga, audacia ed intuito, dello immediato dopo guerra. L'esperienza ha affinato il suo stile, pur senza togliergli lo slancio, senza diminuire le grandi doti di animoso combattente, che sempre lo hanno caratterizzato.

Profondo conoscitore di macchine ed uomini, sa prepararsi alle grandi prove come non lo sanno certamente tanti giovani, pur non privi di notevoli qualità; non solo, ma sa dominare la corsa regolando lo sforzo proprio a quello della sua macchina, tanto rispetto alla corsa degli avversari, che in rapporto alle possibilità del mezzo meccanico ch'egli non sfrutta a fondo se non in caso di necessità.

Dotato di non comune forza fisica, si trova a suo agio specialmente su percorsi cioè sui quali si misurano nel modo più severo e convincente le qualità di un guidatore.

Difatti i più che 217 chilometri all'ora realizzati sui 10 chilometri di Cremona dimostrano che Campari non teme le elevatissime velocità. La splendida gara compiuta nella Coppa delle Mille Miglia e quella ancor più ammirevole ed entusiasmante della Targa Florio, costituiscono a mostro parere le due prove sue più significative, quelle che caratterizzano più di ogni altra la sua classe.

Sembrava, dopo il 1925, che Campari volesse dare un addio allo sport automobilistico. Ma dopo un anno di quasi assoluto riposo, egli è ritornato in piena attività, senza avere perduto alcuna di quelle sue doti che erano valse a classificarlo fra gli « assi » internazionali. Ha corso l'anno scorso, con un brio, con una vivacità, con cos serio impegno, da fare ritrovare il Campari dei tempi migliori, dei tempi eroici, dell'« Alfa Romeo », quando la Casa milanese aveva in Campari e nei poveri Ascari e Sivocci i tre suoi magnifici moschettieri.

Campari è uno sportivo completo, perchè prima di darsi all'automobilismo, ha praticato tutti gli sports: dal podismo al ciclismo e al canottaggio. Di quest'ultimo anzi il neo campione italiano è sempre cultore, in quanto lo ritiene il più adatto a mettere in piena efficienza fisica quando deve prepararsi a prove severe e faticose.

In campo ciclistico, Campari riuscì anche ad emergere, perchè nel 1907 e nel 1908, per due anni consecutivi, vinse il campionato milanese dilettanti. Ma ben presto fu preso dalla passione per l'automobile e a venti anni, nel 1912, disputò la sua prima corsa automobilistica: il Giro di Sicilia, per la Targa Florio. Si mantenne al comando della gara per 200 chilometri, e quindi fu costretto a ritirarsi per un guasto alla macchina. Una settimana dopo, senza aver mai provato il percorso, si allineava alla partenza della Coppa Florio, che si svolgeva sul famoso Circuito delle Madonie: si classificò terzo dietro a Felice Nazzaro e ad Ernesto Ceirano. Due mesi più tardi, eccolo alla Parma-Poggio di Berceto, nella quale vinse la categoria e si classificò secondo assoluto.

Dopo la Parma-Poggio di Berceto del 1913, nella quale si classifica ancora secondo assoluto, non ritroveremo Campari in corsa che nel 1920, a guerra finita. E inizia la ripresa con la Parma-Poggio di Berceto, nella quale trionfa su ogni avversario. Seguono il Circuito del Mugello, con un altro trionfo, la Coppa della Consuma nella quale vince la categoria classificandosi terzo assoluto, e il chilometro lanciato di Gallarate, che registra pure la sua vittoria di categoria e il secondo posto nella classifica assoluta.

Ormai il « negher », come lo chiamano gli amici per il suo colorito, è lanciato, e i successi si fanno sempre più significativi ed importanti. In tre grandi competizioni del 1921 la sua classe ha modo di affermarsi: nella Parma-Poggio di Berceto che lo vede primo di classe e secondo assoluto, nella Targa Florio, nella quale si classifica primo di classe e terzo assoluto, nel Circuito del Mugello, che vince trionfalmente. Infine nel Campionato Italiano Gentlemen sul Circuito di Brescia, vinto dal povero Giulio Masetti, è costretto a ritirarsi all'ultimo giro, quando era in testa con oltre dieci minuti di vantaggio.

Il 1922 non è stato invece un anno eccessivamente fortunato. Alla Targa Florio, una delle sue corse preferite, Campari si classifica terzo dietro a Giulio Masetti e a Lautenschlager; alla Parma-Poggio di Berceto non può che classificarsi sesto dietro a Franz Conelli, Brilli-Peri, Alfieri, Maserati, Zucchi, Tarabusi; all'Aosta-Gran San Bernardo si classifica terzo dietro Maserati e a Franz Conelli; al Circuito del Mugello è costretto a ritirarsi al quarto giro per incidente di strada, quando era primo con quattro minuti di vantaggio; al Gran Premio d'Autunno sull'Autodromo di Monza si classifica secondo dietro Dubonnet.

Seguì un altro anno di relativo riposo, durante il quale partecipò soltanto alla Targa Florio, ma si ritirò al secondo giro, dopo aver finito in testa il primo giro.

Il 1924 fu il primo anno dei Gran Premi Internazionali. Il nostro campione incominciò l'annata sportiva con la Coppa Florio, nella quale si classifica quinto dietro a Werner, Giulio Masetti, Ascari e Bordino, e con la Coppa Florio (svoltasi contemporaneamente), nella quale si classifica terzo dietro a Werner e Giulio Masetti. Ma si prende la rivincita nella Dornach-Gempen (Svizzera), nella quale trionfa stabilendo il nuovo « record », impresa che ripete nella Monteux-Gilon-Chanz (Svizzera) sbaragliando ogni avversario. Poi, eccolo a Cremona, nel giorno del memorabile « record » mondiale di Ascari, e realizza i 176 all'ora sui 10 Km. e 15 chilometri sul giro; ma all'ultimo giro quando era notevolmente in vantaggio su tutti i concorrenti della sua classe, è costretto a ritirarsi.

E' poi forse necessario ricordare il Gran Premio d'Europa di Lione, con le sue drammatiche fasi e la vittoria trionfale di Campari che precedeva all'arrivo Divo e Bernoist, Wagner, Segrave, Thomas, Chassagne e Friedrich. E chi ha dimenticato l'altro grande trionfo italiano nel Gran Premio d'Italia 1924 che vide Ascari, Wagner e Campari occupare i primi tre posti di classifica?

Il 1925 si inizia per Campari con il secondo posto nel Gran Premio d'Europa, a Spa, vinto dall'indimenticabile Ascari; quindi, nella tragica giornata del Gran Premio di Francia sull'autodromo di Linas-Montlhéry: dopo 500 Km. è primo con sei minuti di vantaggio su Benoist e Divo. Ma si ritira, in segno di lutto per la morte del grande Ascari. Ne molto fortunato fu nel Gran Premio d'Italia al quale partecipa pur essendo uscito due giorni prima dall'ospedale, dove era stato ricoverato a seguito del grave accidente dell'allenamento, che fortunatamente non ebbe le conseguenze che si temevano. Benchè non nelle sue migliori condizioni fisiche e probabilmente impressionato, Campari conduce al comando metà corsa, ma poi il non perfetto funzionamento della macchina lo obbliga a cedere il primo posto al compagno di squadra Brilli-Peri, e ad accontentarsi del secondo.

Nel 1926 corre soltanto a Friburgo (Germania) in una corsa in salita, classificandosi primo assoluto, e realizzando un nuovo « record » che è tutta imbattuto.

Quindi eccolo sullo scorcio del 1927 ritornare alle contese automobilistiche, disputando tre corse: Coppa Acerbo, che vince superbamente battendo ogni « record » precedente; Corsa del Klausen (Svizzera), nella quale finisce primo di classe e secondo assoluto dietro a Chiron; Gran Premio Milano sull'autodromo di Monza nel quale si classifica primo di classe e secondo assoluto dietro Bordino.

La stagione del 1928 di Campari non crediamo abbia bisogno di illustrazioni. Ne citiamo brevemente i capisaldi: Coppa delle Mille Miglia: primo assoluto e nuovo « record »; Targa Florio: primo di classe e secondo assoluto dietro Divo, dopo essere stato primo fino all'ultimo giro durante il quale ha dovuto rallentare a causa di una bucatura che lo ha obbligato a compiere 15 chilometri sul cerchione, avendo esaurito la scorta di gomme; Circuito del Mugello, si ritira alla fine del secondo giro, quando era ancora nettamente in vantaggio, dopo aver conquistato il record sul giro; Circuito di Cremona, batte il record sul giro e 176 chilometri all'ora, e il record mondiale sui dieci chilometri alla velocità di Km. 217.364 all'ora; Coppa Acerbo, primo assoluto battendo tutti i record; Vittorio-Cansiglio: primo assoluto battendo tutti i record; Susa-Moncenisio: primo assoluto battendo tutti i record; Coppa Montenero: terzo assoluto dietro a Materassi e a Nuvolari.

Ma la carriera di Campari non è ancora prossima la fine.

Nella III Coppa delle Mille Miglia Egli saprà e vorrà certamente confermare la sua grande classe.

Nando Minoia

E' l'asso che la prima « Coppa delle Mille Miglia » ha reso popolarissimo in tutto il continente e che ne ha assodata la bella fama in tutto il mondo civile.

Nando Minoia fin da quando l'automobilismo in Italia era ai suoi primi passi, dall'ormai lontano 1907, fu un assiduo delle più audaci competizioni; è quindi un valoroso della vecchia guardia a cui i fili d'argento frammisti alla folta chioma corvina non hanno per nulla diminuito il gesto gagliardo e l'impeto audace.

Minoia ha costantemente avuto per Brescia una predilezione speciale: sui campi bresciani egli ha affinata quella sua bella linea di volantista e di curvista perfetto che lo doveva portare ai più clamorosi trionfi fino a diventare l'idolo delle folle.

Ci dispensiamo dal rievocare le sue gesta passate: chi non le conosce? Quale giornale nazionale od estero, non ha avuto parole di ammirazione per questo calmo e nello stesso tempo impetuoso e audace asso del volante che ha segnato di prodezze le strade delle competizioni europee?

Ma dove apparve in tutta la sua maestria di conducente inarrivabile, imbattibile, fu nella « Prima Coppa delle Mille Miglia », la meravigliosa prova che per una notte e un giorno, come nelle vecchie gabe che da ragazzi ascol-

(Continua in III.a pagina)

Ringraziamento

La moglie, il fratello, i nipoti del compianto

IMPRENDITORE

ANTONIO AGOSTO

porgono l'espressione di tutta la loro commossa gratitudine a quanti, in Tricesimo ed in Udine, parteciparono ai funebri del loro caro scomparso. Ringraziano Personalità, Rappresentanze, Cittadini, grati anche per ogni altra manifestazione di cordoglio.

TRICESIMO-UDINE, 30 marzo 1929.

fervano avidamente, condusse per le strade aperte d'Italia, una lunga teoria di motori saettanti, anelanti di giungere ad una meta: Brescia, la città sacra ai motori. Attraverso la Penisola, pervasa da un ardore nuovo di battaglia, ardore sollecitato da una Rivoluzione della Patria, Nando Minoia, col mostro d'acciaio che mandava bagliori e fiamme, sfidò l'insidia della notte e con cuore fermo e polso sicuro giunse primo al traguardo.

E rescia, la Leonessa d'Italia, che nella « Coppa delle Mille Miglia » rivivova e continuava la storia dei suoi famosi circuiti che diedero vita all'automobilismo italiano, gli decretò il trionfo o fu un trionfo dell'audace sicurezza della mano italiana, e fu una solenne vittoria della Industria Italiana.

Con una vittoria Nando Minoia inaugurò così la sua attività sportiva nel 1927 e con una vittoria chiuse brillantemente sulle rive incantatrici del Garda il suo bilancio.

Il Gran Premio d'Europa del 1926 lo noverò tra i suoi protagonisti. Nando Minoia, campione di gran classe, trascinato dalla sua passione, non si rassegna a scomparire dalle gare: come un antico cavaliere della leggenda egli insegue il suo sogno e nell'imminente terza edizione della « Coppa delle Mille Miglia » il grande pubblico lo ammirerà in linea col sorriso, calmo e sicuro, mentre lo Starter scandisce i secondi, pronto ad affrontare la corsa estenuante, senza soste, senza requie, per campagne e città, sui monti e in riva al risonante mare con gli occhi che non si chiuderanno al sonno, col volto che non tremerà, coi nervi fatti d'acciaio.

Tutte le marche che diedero lo scorso anno il loro nome glorioso alla vittoria dell'Italia automobilistica nel mondo, ritorneranno il prossimo mese nelle « Mille Miglia » a riprendere il loro posto di combattenti: vi ritorneranno non con i mostri di acciaio che la gente guardava un tempo attonita, ma con eleganti macchine munite di ogni comfort moderno, con le macchine di tutti che il progresso della tecnica ha creato.

Gastone Brilli Peri

La prima volta che vidi Brilli Peri, tirava « moccoli » che pareva la fine del mondo. L'aveva non so più con quali « candelacce », con un concorrente che l'aveva tenuto nella polvere, con quelli del box, che non capivano niente.

Insomma, con mezzo mondo l'aveva.

Ripartì dal box che pareva un matto. Cento metro dopo, al momento di riprendere la corsa interrotta, a Brilli Peri era già passata. Due o tre tirate alla sterzo, quasi per imporre al puledro di acciaio il suo polso infallibile, e poi via nella contesa a nervi calmi, con cuore fermo o indomita volontà di vincere o di arrivare in fondo a dispetto delle curve, dei paracarri e dei fossi, nemici acerrimi, si sa, per chi ha fretta come i corridori in corsa.

Perchè Brilli Peri, patrizio fiorentino, corridore in automobile e competentissimo allevatore di suini ne isuoi possedimenti di Montevarchi, è fatto così. Se non se la prende con qualcuno quando corre, sta male: se non urla non gli pare di essere più lui; se non tira « moccoli » gli par di non essere fiorentino fino alla radice dei non troppi capelli. Ma son fuochi di paglia che si accendono con niente e con niente si spengono. Brilli Peri è fatto così.

Prima di arrivare all'automobile, Brilli Peri ha fatto un po' tutti gli sports. Ma ha preferito sempre quelli che permettessero di andare più forte degli altri mortali.

Quando erano in auge le corse a piedi, Brilli Peri correva in bicicletta. Lo antico Velodromo delle Cascine e gli ombrosi viali del bel parco fiorentino videro Brilli Peri in sella all'umile cavallo di acciaio vincere, tirare « moccoli » e, spesso, vincere alla maniera dei forti. Ancor oggi Brilli ricorda le sue gesta di campione del pedale. E, naturalmente, esagera quando vi racconta che forte come lui all'epoca nessuno sapeva andare, che lui era il più bello di tutti i corridori fiorentini perchè il naso col buco supplementare ancora non ce l'aveva.

— Perchè — boia infame — gli è stata la motocicletta, gli è stata, a ridurlo così!

A Padova, mi pare, in un match in pista alle prese nientemeno che con Renzo Castagneto, il Segretario Generale della Coppa delle 1000 miglia.

Brilli Peri, centauro, era una ira di Dio. Andava che faceva spavento, sfasciava un sacco di macchine, qualche volta vinceva, spesso faceva ruzzoloni d'inferno. Ma c'era la stoffa del campione: un coraggio famoso, un'audacia incredibile, uno stile di guida tutto speciale. Il ruzzolone di Padova costò caro a Brilli Peri. Gli costò non so quanti denti d'oro e il profilo che si dice allora fosse addirittura apollineo.

***

La guerra salvò il resto dei connotati del futuro asso dell'automobile. La guerra che lo vestì di grigio-verde e lo mandò a condurre in giro per le strade del fronte le macchine del Governo.

Terminata la guerra, ritornò Brilli Peri, con la passione nel sangue per l'automobile.

A Firenze, fra Niccolini e i fratelli Masetti, Brilli Peri trovò compagni ed emuli al pari di lui virtuosi e decisi a primeggiare.

Chi non ricorda gli anni dell'immediato dopo-guerra, il primo Mugello, le corse in salita, il Berceto, la ripresa della Targa Florio, le lotte famose fra i patrizi fiorentini? Lotte lontane, ormai, uomini che non ci sono più, entusiasmi forse sopiti, macchine che allora parvero l'ultima espressione della velocità.

Fu in quegli anni indimenticabili e con quei compagni e rivali famosi che si formò in Brilli il campione fuori classe, il pilota che doveva poi vincere un Gran Premio d'Italia e il campionato del mondo, il compagno sicuro del grande e povero Ascari alla epoca dei trionfi dell'Alfa Romeo.

Di tanti campioni ben pochi ne restano. Lungo la via aspra e difficile caddero, Masetti, Materassi, Zaniratti, Ascari, Bordino, e Brilli Peri con altri pochissimi della vecchia gloriosa guardia, in Firenze, è rimasto solo. Con nel cuore ferite incancellabili e il vuoto lasciato dai compagni caduti, con qualche dente d'oro in più, con meno capelli, con una esperienza fatta attraverso anni di lotte, ma con intatta una passione, che egli porterà con sè fino a che ci saranno macchine in giro e con esse la possibilità di andare più forte degli altri.

Piangeva a Monza, quest'anno, Brilli Peri, dopo la disgrazia di Materassi. Forse si sentiva troppo solo oramai e tristo: — Ieri Masetti, oggi anche tu, poveri Emilio! E due lagrime gli rigavano il volto.

Ma poi: — « Boia infame », ma che proprio le dovevo piangerli tutti...

***

E, pare impossibile, trova il modo di fare anche il poeta con certi versi in libertà provvisoria, che non vi dico.

I maligni dicono anche che Brilli Peri sia un poco tirchio, ma sono maldicenze. Oh Dio, se può risparmiare qualcosa lo fa volentieri, e, poi, le corse costano tanto...

Per la nuova stagione lo troveremo a tutte le corse, con i suoi moccoli, i suoi denti d'oro, le tasche piene di regolamenti, che egli studia e conosce come nessuno, il suo vocione da terremoto e il naso col buco supplementare.

Se la fortuna gli sarà un poco alleata, Brilli Peri continuerà le gesta che resero famoso l'automobilismo fiorentino di cui ancora e sempre egli difenderà il prestigio nel nome dei compagni che non sono più.

TENNIS

L'inizio dei Campionati Friulani

Ieri, favorite da una magnifica giornata di sole, si sono iniziate, sui campi del Lawn Tennis Club di Udine, le annunciate gare di tennis per il Campionato Friulano del 1929.

Gli incontri, sotto la esperta direzione del presidente del Club, dott. Carlo de Braida, si susseguirono in perfetta regolarità, interessando vivamente il numeroso ed elegantissimo pubblico.

Diamo i risultati delle gare svoltesi nella giornata di sabato:

Singolare uomini

ELIMINATORIE: Novacco batte Gaggia 6-2; 3-6; 6-3. — Pelizzo L. batte Chiussi 6-2; 6-0 — Pelizzo F. batte di Prampero 6-2; 6-3 — Bossi batte Beltrame 6-1; 6-1 — Menazzi batte Venuti A. 6-2; 6-4 — Bevilacqua batte Ermolli 6-3; 6-3 — Angeli batte Venuti M. su forfait — Ferrero batte Balbo 6-3; 6-3.

SEMIFINALI: Novacco batte Bossi 6-2; 6-3 — Ferrero batte Angeli 6-2; 7-5 — Pelizzo L. batte Pelizzo F. 6-3; 6-4 — Bevilacqua batte Menazzi 6-1; 6-0

Singolare Signore

Signora Braidotti batte signora Ricca — Signorina Lidia de Braida batte nettamente e sfoggiando un gioco elegante e sicuro, la signora Ferrero.

QUARTI DI FINALE: Novacco batte Ferrero 6-1; 6-4.

Incontro vivace, interessante per il valore dei due semifinalisti. Al gioco insidioso, piazzato di Ferrero, Novacco oppone la sua continuità e decisione vincendo nettamente. Specialmente ammirato il suo fortissimo servizio.

Pelizzo e Bevilacqua 6-2; 1-6; 4-5.

Mentre da principio pareva che l'incontro si risolvesse con una facile vittoria di Pelizzo, nel secondo set Bevilacqua si riprendeva rendendo incertissimo l'esito

Al terzo set l'arbitro, mentre i due avversari erano alla pari, sospendeva lo incontro a causa dell'oscurità, rimandando la continuazione a lunedì mattina.

Tra i presenti abbiamo notato: il Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco e signora, baronessa de Chanthal, contessa Andreani e figlia, contessina Agnese de Puppi, contessina Daniele Balbo, signorina Paola de Braida, signora Lucia Sozzani Celotti, signorina Fides Celotti, Nimis, signora Gaggia e figlia, signora Granzotto e figlia, conte Carlo di Prampero, comm. Attilio Pecile, tenente colonnello Zanuttini, tenente colonnello Telesco e signora, ten. colonnello Ascoli, maggiore Cosentini e signora, maggiore Stroola, ing. Cantoni e figlie, signorine: Accordini, Pelizzo, Novacco, Menazzi, D'Aronco, Mizzau, Delser Ferrario, Bossi, Variola e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Le gare proseguiranno oggi dalle 9 alle 11 e dalle 15 in poi, e lunedì dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I numeri del lotto

Estrazione del 30 marzo 1929

VENEZIA	78	39	65	81	12
BARI	48	51	74	21	28
FIRENZE	80	90	63	32	66
MILANO	74	47	27	67	10
NAPOLI	53	85	9	83	40
PALERMO	61	57	79	40	71
ROMA	81	1	82	6	63
TORINO	89	9	34	57	13

Cronaca Udinese

Pasqua dell'anno VII

La inaugurazione della Fiera di beneficenza

Alle 10 ieri è stata aperta la tradizionale Pesca di beneficenza promossa dagli Istituti Congregazione di Carità, Scuola e Famiglia e Società Protettrice della Infanzia a vantaggio proprio o degli Orfani di Guerra, Madri e Vedove, Reduci e Veterani, Opera Nazionale Balilla e Piccole Italiane.

Sotto la Loggia Municipale, dinanzi alla vasta gradinata che raccoglie i numerosissimi e pregevoli doni, erano convenuti S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine, S. E. senatore barone Elio Morpurgo, presidente del Comitato Esecutivo, il dottor comm. Guglielmo Bianco viceprefetto e Commissario per la Amministrazione provinciale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. co. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, il generale Musso comandante la 13ª Brigata di Fanteria, il generale Andreani ispettore di Mobilitazione della 13ª Divisione, il Console cav. Mario Morgantini comandante la 63ª Legione « Tagliamento », il R. Questore comm. Bodini, il cav. prof. barone Enrico Morpurgo, il cap. Frengia, comandante la Compagnia interna dei Reali Carabinieri, il cav. uff. colonnello Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, i presidenti del Comitato generale e i componenti di esso e altre personalità.

Dopo che la Musica del 2° Fanteria ebbe suonato la Marcia Reale all'arrivo di S. E. il generale Liuzzi, e l'Inno Fascista, il senatore Morpurgo pronunciò parole di saluto alle autorità illustrando il significato della benefica tradizione e invitando i presenti a visitare la mostra dei doni.

Poi si iniziò la vendita dei biglietti che si protrasse fino a notte con esito lusinghiero.

I concerti bandistici

Ricordiamo l'orario dei concerti bandistici fissati per oggi in Piazza Vittorio Emanuele:

Banda del 2° Reggimento Fanteria — dalle 9 alle 10.30.

Banda degli Avanguardisti — dalle ore 10.30 alle 11.15.

Banda di Colugna — dalle ore 11.15 alle ore 12.45.

Banda della 63ª Legione « Tagliamento » — dalle 14 alle 16.

Banda del 2° Reggimento Fanteria — dalle 16 alle 17.30.

Banda Presidiaria del Corpo d'Armata — dalle 17.30 alle 19.15.

Banda delle Cravatte Rosse — dalle ore 20 alle 22.

Lunedì 1° aprile:

Banda del 2° Reggimento Fanteria — dalle ore 9 alle 11.

***

La Banda della Associazione Cravatte Rosse in congedo, diretta dalla cravatta rossa maestro Bernardis Galdino, svolgerà stasera, dalle ore 20 alle 22, il seguente programma:

1. Rusticanella, Marcia — 2. Sunto atto secondo « Rigoletto » di Verdi — 3. Inno Marcia Trionfale di Zanella — 4. Marcia - Sinfonia di Flotoff — 5. Derna, marcia di Zardini.

Le sacre funzioni

Stamane in Duomo, alle ore 10.30 S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà la Messa Pontificale e poscia pronuncerà una Omelia.

La « Schola Cantorum » di Santa Cecilia, sotto la direzione del maestro don Pigani, eseguirà il seguente programma:

« Sacerdos » a 4 voci dispari di Tomadini — « Missa Lauda Sion » a 4 voci dispari (S. C. T. B.) di Palestina.

Alle ore 17 saranno celebrati i Vesperi Pontificali e sar eseguito il seguente programma corale:

« Dixit Dominus » a 3 voci dispari di Perosi — « Confiteor » 3 voci pari di Tomadini — « Beatus vir » a 3 voci dispari di Perosi — « Laudate pueri » a 3 voci di pari del Perosi — « In exitu » a 3 voci pari di Candotti — « Magnificat » a 4 voci dispari di Pigani.

La Divina Tradizione

Ieri mattina le campane hanno squillato l'annuncio della resurrezione, Stamane la festa del Signore, festa di pace e di gioia, è resa più splendida dal sole radioso.

Quest'anno abbiamo una Pasqua «bassa» ma non bassissima in quanto il periodo di tempo in cui può cadere la sacra commemorazione della Passione e della trionfale risurrezione di Cristo può variare da 122 marzo al 25 aprile, secondo il « Numero d'oro ».

Il sacrificio di Cristo, per la redenzione della Umanità, avvenne di venerdì, al tempo del plenilunio di primavera e conseguentemente il giorno di Pasqua si sposta a seconda del plenilunio stesso. Il ciclo completo avviene ogni 19 anni e cioè ogni tale numero di anni la posizione della terra nei riguardi della luna viene a trovarsi nella stessa situazione in cui era il giorno del più grande degli umani e divini sacrifici. In base a questo calcolo (numero d'oro) è determinato il giorno di Pasqua, il quale pertanto costituisce una festa mobile della Chiesa.

Secondo i computi della nostra èra il martirio di Cristo sarebbe avvenuto il 19 marzo dell'anno 29 e quindi quest'anno sarebbe ricorso il millenovecentesimo anno della Crocefissione di Gesù. Ma si tratta di una data che la chiesa giudica errata. Tale sbaglio è da attribuirsi a Dionigi il piccolo, monaco scita, al quale si devono i computi della Era volgare. Egli dimenticò che Gesù Cristo nacque al tempo di Erode e che questo re moriva nel quarto anno della Era volgare. Cristo sarebbe stato sacrificato, quindi, al trentatreesimo anno, come vuole la tradizione. Tradizione, ma non storia, chè la Chiesa mai ebbe ad affermare in quale età Cristo fu crocefisso. Secondo le probabilità il limite di anni fissato dalla tradizione troverebbe una spiegazione, un appoggio nel fatto che la predicazione era permessa soltanto a chi aveva compiuto il trentesimo anno di età e siccome la predicazione di Cristo, attraverso i computi che si possono fare sugli Evangeli, sarebbe durata tre anni, si giungerebbe ai trentatrè anni. Ma, ripetiamo, è ipotesi non storia.

Così le « stazioni » della passione non sono dalla Chiesa accolte come verità assolute, ma relative. Essa afferma quello che appaiono nei Vangeli e cioè la dolorosa sublime preghiera nell'Orto di Getsemani e l'arresto per il tradimento di Giuda; Gesù trascinato davanti ad Anna e Caifa; Gesù davanti a Pilato; morte di Gesù. Gli altri episodi (all'infuori di quello del Cireneo e dell'incontro con le pie donne) fan parte della tradizione, in base alla topografia ed alle memorie che furono raccolte in Gerusalemme e che tuttora persistono.

Gesù Cristo, è noto, fu arrestato giovedì notte e poichè si era nella « parasceve », cioè nella imminenza della Pasqua ebraica e quindi non sarebbe stato permesso ucciderlo, venne accelerato lo iniquo processo per volere dei grandi sacerdoti. Così venerdì il Redentore saliva il Golgota, la triste roccia sulla quale venivano eseguite le crocifissioni. Cristo risorse domenica mattina ed infatti la chiesa primitiva celebrava l'avvenimento gioioso nelle prime ore di tale giorno. Avvenne poi uno spostamento di riti verso la notte e la sera di sabato, finchè, per ragioni liturgiche la trionfale risurrezione del Figlio di Dio venne celebrata al sabato mattina.

Infatti, ieri, al primo trillo del campanello delle chiese, ha risposto il suono delle campane rimbalzato da un campanile all'altro... Tutto un gioioso squillare di bronzi e l'aria ne vibrava festosamente ad annunciare ai credenti che Cristo, Figlio di Dio, è risorto vincendo la Morte per gloria Sua e per la redenzione della Umanità.

Civico Museo e Gallerie d'arte

Nei giorni 31 marzo e 1° aprile i Civici Musei e Gallerie d'Arte restano chiusi

Un incidente automobilistico
Sul Viale Tricesimo

Ieri alle 17.20 circa il costruttore Olivo Giuseppe di anni 61 abitante in via Marghera, percorreva il viale Tricesimo con l'automobile allorchè il muratore Gio. Batta Tolls di anni 48 di Vat che era in bicicletta volle attraversare la strada. L'automobile, per non investirlo in pieno, fu costretta a sterzare andando a finire in un fosso

Nell'incidente il Tolls riportò varie contusioni dichiarate guaribili in giorni 8. Il signor Olivo riportò contusioni al ginocchio sinistro.

Il decesso di una buona signora

Ieri nel pomeriggio si è spenta a 73 anni, la signora Carolina Tolomei vedova Sassano, insegnante in quiescenza. Donna di eletto virtù educatrice provetta ed appassionata, tutta la vita divise tra la famiglia e la scuola, che per lei era una seconda famiglia.

Alla memoria dell'ottima educatrice mandiamo un commosso e riverente saluto; ai figli ed ai congiunti le più sentite condoglianze.

Messa in suffragio

L'Associazione Nazionale tra le Famiglie dei Caduti in Guerra avverte che lunedì 1. aprile alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo sarà celebrata la consueta Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Patria.

Un infortunio

All'Ospedale è stato medicato il falegname Luigi Conta di Enrico di anni 28 di Paderno il quale, lavorando presso la ditta Chiaruttini si ferì alla mano sinistra. Fu dichiarato guaribile in giorni 15.

Un grande avvenimento lirico

"TURANDOT", al Puccini

Vivissima e sempre crescente è in città e in tutta la Provincia per la stagione d'opera di primavera che si darà al Teatro «Puccini» dal 6 al 14 aprile sotto gli auspici del Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco e con la collaborazione di un Comitato cittadino appositamente costituitosi.

Come è noto avremo un ciclo di rappresentazioni di eccezionale importanza e di grande attrattiva, con «Turandot» l'ultima suggestiva e ormai tanto popolare opera del Grande Maestro Giacomo Puccini.

Il Teatro, che reca il nome glorioso del compianto maestro avrà così il suo vero battesimo.

Lo spettacolo, che assurge ad avvenimento artistico, avrà ad interpreti il tenore cav. Luigi Lupato, che ha acquistato grande notorietà nella parte di Principe Calaf, ottenendo un particolare successo, presente S. M. il Re, ad Arezzo ove l'opera fu rappresentata in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento al Petrarca. Il cav. Lupato, dopo la stagione di Udine, è stato scritturato per il San Carlo di Napoli ad interpretare il medesimo personaggio.

Luisa Visconti, soprano di gran valore, sarà protagonista dell'opera e la dolce figura di Liù avrà in Merope Foresta Maioli una interprete veramente deliziosa.

L'orchestra sarà diretta da uno dei più valenti maestri: il cav. uff. Umberto Berrettoni, designato appositamente dalla Casa Ricordi.

Le prove dei cori susseguono con grande fervore, e tutti i preparativi sono tali da assicurare all'edizione udinese di «Turandot» un vero trionfo. Certo il pubblico udinese e di tutta la provincia darà il massimo appoggio a questo spettacolo lirico veramente di primo ordine.

Fanciullo salvato da certa morte da una giovine donna

L'altra mattina verso le ore 10, certa Beatrice Lorenzini d'anni 30, maritata all'operaio di ferriera Luigi Dorigo, stava sciacquando biancheria sul lavatoio del Ledra posto nei pressi di via Napoli, quando vide un fanciullo di appena quattro anni — certo Corrado Fabbro abitante in una delle vicine baracche — cadere nel canale ed essere travolto dalla corrente, in quel punto assai rapida e profonda circa metri 1.30.

La donna, spinta da grande altruismo anche da sentimento materno — perchè, anch'essa è madre di una bella bambina! — non badando al pericolo cui si esponeva, non sapendo affatto nuotare, intuito il pericolo grave in cui versava il fanciullo, con un gesto subitaneo quanto generoso, si gettò nell'acqua e, dopo aver percorsi una decina di metri completamente immersavi, riuscì ad afferrare il piccolo Corrado traendolo a salvamento quando aveva già perduti i sensi.

Quello che è ancor più da ammirare nella Dorigo si è che essa ha compiuto l'atto magnifico pur essendo nel sesto mese di gravidanza!

Il Fabbro, accolto in una casa vicina, fu prontamente soccorso, mentre la donna, sottraendosi alle dimostrazioni di plauso improvvisatele da parecchie persone che avevano assistito al salvamento, salì in casa (abita all'ultimo piano del grande caseggiato di proprietà dei Legati del Comune, posto in via Napoli) per mutarsi delle vesti e ridiscese al lavatoio.

Ieri mattina il nostro Podestà on. co. Gino di Caporiacco, appena conosciuto l'atto nobilissimo compiuto dalla Dorigo, si recò da lei assieme al signor colonnello Lionello Leskovic, per dirle i sensi della sua ammirazione ed espressioni della più viva lode per il gesto generoso compiuto; consegnandole anche, nel congedarsi, una somma di denaro abbastanza rilevante.

La donna sarà segnalata dal Podestà e S. E. il Prefetto per una ben meritata ricompensa al valore civile.

Una interessante monografia dalla Cassa Nazionale Infortuni

La Cassa Nazionale Infortuni ci ha fatto pervenire un opuscolo — edito in corretta ed elegante veste tipografica — contenente, oltre che notizie illustrative sulla organizzazione e sulle risultanze economiche e finanziarie dell'Istituto, interessanti appunti circa l'assistenza sanitaria fornita gratuitamente agli operai infortunati. Seguono brevi cenni sulle previdenze adottate a favore del proprio personale, sulla attività della Sezione romana del Dopolavoro fra gli impiegati ed infine una breve relazione sul Congresso Internazionale Medico di Budapest, al quale ebbe a partecipare in rappresentanza del Governo Nazionale, S. E. il senatore Bonardi, Presidente della Cassa stessa.

E' interessante particolarmente rilevare le attestazioni di stima giunte alla Cassa da S. M. il Re, da S. A. Reale il Principe Ereditario, da S. E. il Capo del Governo on. Mussolini, da S. E. il Segretario del Partito on. Turati, da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli, che si degnarono offrire, con dediche speciali, le loro fotografie a dimostrazione della loro benevolenza e della stima che portano al nostro massimo Istituto assicuratore le perchè siano collocate nella Sala del Consiglio Superiore in Roma.

Da un attento esame dell'opuscolo si rileva che la Cassa Nazionale Infortuni ha esteso la sua lungimirante e seria organizzazione oltre che ai numerosi Ospedali ed Ambulatori sparsi in tutte le Provincie del Regno, anche nelle nostre Colonie, ove esercita la sua azione in regime di esclusività.

Chiarissimi e leggibili grafici, alla portata di tutti, illustrano l'andamento dei rischi, l'incremento dei premi e la ripartizione delle indennità pagate, dando una dimostrazione palese della forza ascensionale dell'Istituto e dei criteri sani e altamente umanitari che sempre l'hanno ispirata, specie in questi ultimi tempi, a procedere di pari passo con le direttive dettate dal Duce in materia di Assicurazioni Sociali.

Beneficenza

Alle Orfanelle di via Rivis 17 i signori Luigi Angelo Agosto hanno offerto lire 300 per onorare la memoria del signor Antonio Agosto.

Trattoria Comunale

Domani, in ricorrenza della seconda festa di Pasqua, la Trattoria Comunale resterà chiusa tutto il giorno.

Un importante articolo di Bismarck a proposito della Conciliazione

Da una conversazione avuta nell'ottobre 1867 coll'Ambasciatore Von Werner, accreditato alla Corte di Dresda, Bismarck dimostrava di non tenerci molto alla sovranità temporale del Sommo Pontefice.

Egli ripeteva che il Capo della Chiesa Cattolica sarebbe tanto più indipendente, quanto più piccolo fosse il territorio sul quale gli si permettesse, con le garanzie necessarie, di vivere.

Il Vaticano con i suoi palazzi ed i suoi giardini si presterebbe a questo scopo.

I fatti gli hanno dato ragione.

L'abolizione delle mancie in Italia nel giudizio di un giornale inglese

Presenta particolare interesse un articolo pubblicato nell'autorevole quotidiano inglese «Daily News».

Si tratta di una corrispondenza da Roma di un suo inviato speciale, dedicata alla abolizione della mancia negli alberghi, la quale è stata sostituita da un diritto fisso che viene applicato sui conti degli alberghi. Dopo aver ricordato l'obbligo che hanno i proprietari di alberghi e pensioni, di esporre appositi cartelli in quattro lingue che invitano a non corrispondere mancie al personale, l'articolo prosegue esaminando dettagliatamente le disposizioni relative alla ripartizione del diritto fisso fra i lavoratori di albergo, che sono stati ora distinti in due categorie: «visibili», cioè coloro che sono normalmente in contatto con gli ospiti, ed «invisibili» gli altri.

L'articolo conclude con la seguente constatazione:

«Il divieto al personale di albergo di accettare mance, poichè esse sono state sostituite dalla percentuale di servizio, ha dato in Italia ottimi risultati, perchè esso reca un elemento di certezza nelle spese, a cui vanno soggetti i viaggiatori».

Bollettino Giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 30 marzo 1929

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	52.56	749.72	749.59
Pressione al mare	69.62	760.42	760.53
Temperatura	10.2	19.0	13.8
Umidità (0-100)	63	39	62
Vento Direzione	SW	SW	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,6

Temperatura minima: 6,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Sud; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 30. — Situazione barica: Persiste poco cambiata la situazione dei giorni scorsi col massimo di pressione sulle Isole Britanniche (774) dalle quali questa degrada attraverso il bacino Mediterraneo verso sud-est. L'area ciclonica è però discesa dalla Russia settentrionale alla centrale deprimendosi fino a (740).

Probabilità: Questa situazione accenna a modificarsi, i venti gireranno verso maestro, ponente, libeccio rispettivamente sull'alta e sulla media Italia e sulla meridionale e settentrionale, moderati o quasi forti. Il cielo tenderà generalmente a rannuvolarsi specialmente sulle regioni settentrionali e sul basso e medio Tirreno con precipitazioni sparse più probabili sulle Venezie.

Cronache Goriziane

Scritti friulani di Caterina Percoto

(30) — Il cav. Alberto Michelstaedter, appassionato cultore di storia patria, mette in rilievo alcuni scritti friulani di Caterina Percoto, raccolti dal prof. Bindo Chiurlo, il quale in fatto di letteratura friulana è un dottissimo critico e poeta dialettale che lontano dalla Patria manda sempre la scintilla vivificatrice alla rifiorente poesia della sua regione adorata e si occupa con amore dei suoi cultori.

Le pagine interessanti che precedono questi scritti, li sviscerano, in parte li commentano e d'alcuni narrano le origini, sì che la storia e in essere sono giustamente additati come parti infinitamente superiori alle novelle in lingua italiana della stessa scrittrice.

Di fatti sono improntati ad una semplicità attraentissima. Ognuna di queste composizioni siano narrazioni di fantasia o ripetizioni di note leggende, ha in sè qualche cosa di comunicativo per cui se ne segue con diletto la lettura scoprendovi l'animo buono della narratrice, il fine morale e sincero, non affettato, scaturiente da un piccolo fatto, non imposto da una predica. Ed è deliziosa la dicitura. Il dialetto friulano della Percoto, il suo modo di trattarlo danno un senso speciale di musicalità e vi si vede dipinto in modo evidente l'ambiente in cui i personaggi si aggirano.

Il Churlo ripartisce saviamente i componimenti raggruppando le trascrizioni delle leggende tradizionali e dando a parte quelle dell'autrice adottate ad un pensiero popolare o fatte per esprimere un suo giudizio su un momento politico o sull'atteggiamento di una classe sociale.

Lo strato sociale più studiato e messo in rilievo dalla Percoto è quello dei lavoratori dei campi che essa segue nelle sue debolezze, nei pregiudizi, nelle aspirazioni, nelle gelosie, ma essa rileva degli agricoltori anche le rustiche virtù i bei gesti generosi, il non raro senso di giustizia, la frequente semplice rettitudine nei giudizi.

«La plui biele» esalta la bellezza morale di una giovane madre al disopra di quella fisica delle più leggiadre.

«La brut» narra la pietà della nuova amorosa, la bontà di tre giovani cognate, attorno al letto della vecchia ammalata.

«La mulinarie» narra in modo toccante l'odissea di una donna che da fanciulla sino alla età di 80 anni combattè valorosamente fra strettezze, disgrazie e privazioni per sostenere i suoi e difenderli dalla miseria.

C'è la storia di «un plevan» parente dell'autrice che dà l'opera sua per allevare le difficoltà di una congiunta e la miglior parte delle sue provviste per confortare di cibo i contadini sudanti nell'aspro lavoro.

Da tutti quei lavoretti escono la poesia della terra, l'apologia della sana attività e l'inno all'amor del prossimo.

La gara ciclistica dell'Audax

Lunedì, seconda festa di Pasqua, verrà disputata la corsa ciclistica sociale dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia che si svolgerà sul giro da ripetersi due volte, attraverso Gorizia, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Sagrado d'Isonzo, Fogliano, Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Selz, Doberdò al Lago, Cebria, Merna, Gorizia, con un totale di Km. 85 circa.

Controlli: a Ronchi dei Legionari (timbro), a Gorizia (firma).

Il ritrovo dei concorrenti avverrà presso la sede sociale di Corso Verdi n. 1 alle ore 13 e la partenza ufficiale alle ore 14 presso il Bivio di Lucinico (Madonina).

Il traguardo d'arrivo verrà posto in via Trieste nei pressi della Caserma Aosta e l'arrivo dei concorrenti viene previsto per le ore 16.45.

Premi

1. arrivato: medaglia vermeille grande e un tubolare — 2. arrivato: medaglia vermeille grande — 3. arrivato: medaglia vermeille media — 4. arrivato: medaglia d'argento grande — 5. arrivato: medaglia d'argento media — 6. arrivato: medaglia d'argento media — 7. arrivato: medaglia d'argento piccola — 8. arrivato: medaglia d'argento piccola — dal 9.o al 20.o: medaglie di bronzo.

Già numerosi sono gli iscritti per cui l'esito della gara è ormai assicurato. Con questa prima competizione, la quale serve di affiatamento e allenamento dei concorrenti audaciani per accingersi poi alle altre competizioni importanti e portare ovunque alto il nome di Gorizia.

MERCATO DEI PROSCIUTTI

Quest'anno al mercato coperto si è avuto un'insolita affluenza di bellissimi esemplari di prosciutti nostrani per le feste pasquali. I competenti affermano che nel dopoguerra non è stato ancora veduta una esposizione di prosciutti così cospicua e di qualità così scelta. Furono infatti venduti, nella mattinata, 320 prosciutti, ad un prezzo dalle 11 alle 13 lire il chilogramma. Se il mercato dei prosciutti funzionò molto bene, non altrettanto si può dire del mercato dei pennuti che negli anni decorsi era in questa stagione cospicuo e vistosissimo. Pochissimi gli esemplari portati in vendita e anche questi eccessivamente cari. La ragione di tale assenteismo dei venditori di gallinacei è dovuto all'eccessivo dazio sulla vendita di pennuti che ascende a oltre 2 lire per capo.

NOMINA

L'Ufficio Stampa provinciale dell'O. N. Balilla comunica:

Il Comando Generale della Milizia Volontaria su proposta del Console comandante la 62.a Legione «Isonzo» e del Commissario provinciale dell'O. N. Balilla ha nominato il sottotenente di complemento Da Trieste Augusto, capo manipolo della M. V. S. N. assegnandolo al comando della 4.a Centuria Moschettieri della 116.a Legione Avanguardisti «Santa Gorizia».

ARRESTO

I Carabinieri arrestarono Valentino Schoenberg, di ignoti, di 28 anni, da Villacco, per espatrio clandestino continuo. Lo stesso è pure imputato di furto e di appropriazione indebita, in danno di vari commercianti.

IL BALLO DEI VOLONTARI rinviato

La presidenza dei Volontari di Grecia di Gorizia ci comunica che, allo scopo di contribuire al buon andamento del Concerto indetto dagli Amici della musica in favore del Monumento ai Caduti goriziani, ha deciso di rinviare l'annunciato ballo dei Volontari al giorno 13 aprile p. v.

Da CAPORETTO

Il problema della nostra bonifica

Anche il problema della bonifica del piano di Caporetto, in forza sopratutto delle provvidenze emanate dal Governo Nazionale, va avviandosi alla tanto desiderata ed attesa soluzione.

Sono stati compilati il progetto di massima, la relazione tecnico-agraria. Una riunione degli interessati, si è svolta in una sala del Municipio di Caporetto.

Nella riunione, cui parteciparono numerosi agricoltori, sono stati illustrati i vantaggi che potranno derivare, ai singoli ed alla economia della plaga, a bonifica ultimata.

Dopo di che i convenuti, considerata la necessità e la convenienza di procedere al risanamento idraulico della piana di Caporetto, ora poco produttiva e non trasformabile argariamento, poichè impaludata, deliberarono di costituirsi in Comitato promotore e di procedere senz'altro all'espletamento delle pratiche intese ad ottenere la classifica delle opere da compiere.

Essi confidano nel successo della intrapresa mercè le facilitazioni ed il concorso finanziario del Governo Nazionale.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) — 6.45 (A) — 9.37 (D) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (per Gorizia) — 18.25 — 20.21 (A).

Arrivi: ore 7.35 (O) — 8.47 (A) — 11.5 (D) — 15.35 (A) — 17.51 (D) — 19.56 (A) — 20.15 (D) — 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) — 7 (D) — 9.5 (A) 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18.5 (A) — 20.30 (DD).

Arrivi: ore 4.15 (A) — 7.38 (M) da Pordenone — 9.50 (A) — 9.27 (DD) — 11.50 (D) — 15.45 (A) — 18.15 (D) — 21.40 (M) da Conegliano — 23.50 (A).

Udine-Tarvisio

Partenze: 3.35 (L) — 4.50 (A) — 9.45 (DD) — 13 (A) — 16.20 (A) — 18.30 (D).

Arrivi: ore 8.18 (A) — 10.57 (D) — 14.45 (O) — 19.30 (A) — 20.4 (DD) — 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 16.15 — 19

Arrivi: ore 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.

Arrivi a Gemona: ore 10.8 — 13.25 — 18.48.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.20 — 20.39.

Partenza da Casarsa: ore 8.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (*) — 18.20 — 20.25

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.53

Partenze da Cividale: ore 7.20 — 9 — 1300 — 16.50 — 19.15

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.30 — 14 — 17.25 — 19.45.

(*) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 — 8.15 — 10.45 — 14.30 — 19.35.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15

Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.5 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D.) — 18.15 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo fino a S. Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.40 — 13.15 — 14.30 (fino a Fagagna) — 17.15 (D) — 19.30 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.25 — 7.50 (D) — 13.20 — 16.25 — 17.50.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.45 — 8.50 (D) — 14.30 — 17.30 — 19.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 16.10, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.20 — 13.30 — 16.30.

Tarcento, arrivi: ore 7.45 — 13.55 — 16.55.

Buia, partenze: ore 7.30 — 14 — 17.

Tricesimo, arrivi: ore 8.5 — 14.35 — 17.35

Nimis, partenze: ore 7.50 — 11.10 — 14.20 — 17.20.

Tricesimo, arrivi: ore 8.10 — 11.30 — 14.40 — 17.40.

Tranvie

Udine, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 13.20 (1) — 14.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (1).

Tricesimo, arrivi: 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 13.48 (1) — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 22.48 (1).

Tricesimo, partenze: ore 7.20 — 8.20 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 13.50 (1) — 14.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50.

Tarcento, arrivi: ore 7.40 — 8.40 — 9.40 — 12 — 13.10 — 14.10 (1) — 15.10 — 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.

Tarcento, partenze: ore 7.55 — 8.55 — 11.15 — 12.25 (1) — 13.25 — 14.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (2) — 21.25 (1).

Tricesimo, arrivi: ore 8.15 — 9.15 — 11.35 — 12.45 (1) — 13.45 — 14.45 — 16.45 — 17.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 (2) — 21.45 (1).

Tricesimo, partenze: ore 7.18 — 8.18 — 9.18 — 11.38 — 12.48 (1) — 13.48 — 14.48 — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 21.48 (1).

Udine, arrivi: ore 7.43 — 8.43 — 9.43 — 12.3 — 13.13 (1) — 14.13 — 15.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13 (1)

(1) Si effettua solo nei giorni festivi.
(2) Si effettua solo nei giorni feriali.

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 9.20 — 11.40 — 14.50 — 17.50.

Nimis, arrivi: ore 9.40 — 12 — 15.10 — 18.10.

Tricesimo, partenze: ore 11.40 — 14.50 — 17.50.

Buia, arrivi: 12.10 — 15.20 — 18.20.

Tarcento, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 12.30 — 16.

Vedronza, arrivi: 7.10 — 8.10 — 12.50 — 16.20.

Tramvia del But

Tolmezzo - Paluzza

Partenza da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.50 — 12.20 — 18.33 — 20 (*).

Arrivo a Paluzza: ore 10.5 — 13.33 — 19.48 — 21.15 (*).

Partenza da Paluzza: ore 5.15 (*) — 6.50 — 10.25 — 16.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 6.28 (*) — 8.1 — 11.36 — 17.31

(*) Si effettuano solo il lunedì e il sabato.

Tramvia del Degano

Villa Santina Comeglians

Partenze da Villasantina: ore 9.42 — 15.17 — 20.7 — Arrivi a Comeglians: ore 10.50 — 16.25 — 21.15.

Partenze da Comeglians: ore 4.55 (*) — 7.40 — 11.25 — 16.50 — Arrivi a Villa Santina: ore 6.2 (*) — 8.47 — 12.32 — 17.57.

(*) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì e il sabato.

Linee automobilistiche diverse

Autocorriera Paularo-Tolmezzo

Partenza da Paularo: ore 6 — Arrivo a Tolmezzo ore 7.30.

Partenza da Tolmezzo: ore 13 — Arrivo a Paularo ore 15.

Autocorriera Cividale-Udine

Partenza a Cividale ore 8 — Arrivo a Udine ore 9 — Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a Cividale ore 17.05.

Recapito a Cividale: Ufficio Postale — a Udine: Piazza Patriarcato

Tanto nell'andata che nel ritorno, fermata alla stazione ferroviaria di Udine, in coincidenza con tutti i treni.

Autocorriera Cividale-Castelmonte

(Tutte le Domeniche)

Partenza da Cividale: ore 7.10

Partenza da Castelmonte: ore 11.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.20 —

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile